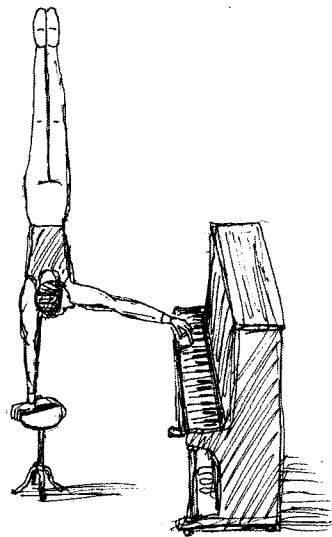


miche e del predicatore in lotta contro gli ordinamenti del tempo. Attraverso un'efficace analisi parallela delle sue due "nature essenziali", articolata sullo sfondo di un intreccio di eventi cruciali per la storia tedesca ed europea (dall'inizio della disputa sulle indulgenze nell'autunno del 1517 alla "guerra dei contadini" sino alla Dieta di Augusta), Kaufmann riporta alla luce il profilo di un uomo contraddittorio, lacerato, in bilico tra libertà e autorità, tra innovazione radicale e difesa della tradizione e tuttavia confortato dalla convinzione radicata di operare secondo la volontà di Dio. Ripercorrendo gli episodi più controversi della sua biografia e offrendo simultaneamente una panoramica delle principali interpretazioni del suo pensiero – da quelle dei seguaci a quelle dei controriformatori cattolici sino a quelle dei teologi nazionalisti e degli ideologi nazisti –, l'autore non risparmia tuttavia di concentrarsi sugli elementi cardinali della sua riflessione teologica (orientata anzitutto in senso polemico rispetto alla teologia scolastica), la quale, a partire da un'approfondita meditazione sugli scritti di Agostino e di Paolo (in particolare sulla *Lettera ai Romani*), fu essenzialmente segnata dalla volontà di recuperare il significato letterale del dettato biblico e dal proposito di avviare una radicale *renovatio* in senso ortodosso del credo e delle pratiche cristiane.

FEDERICO TROCINI

chiave apologetica degli scrittori cattolici (da Girolamo Muzio ad Antonio Cacciari); mentre si impose progressivamente una lettura dell'eresia non collegata alla religiosità "popolare" ma "come fenomeno di élites intellettuali". Non è allora casuale che il saggio dedichi più ampio spazio – e i suoi spunti migliori – al dibattito storiografico nel corso dell'Ottocento, poiché questo è davvero il momento culminante di una rilettura "ideologica" della "riforma italiana". La lenta costruzione dell'unità nazionale coincide infatti con la riscoperta dei "caratteri specifici, indigeni" del movimento riformatore in Italia, testimoniata da un rinnovato fervore di ricerche e dal "rilevato pressoché unanime dato alla figura del Savonarola". In quest'ambito sono particolarmente stimolanti le pagine (vere monografie in miniatura) che il volume dedica a Piero Guicciardini, Emilio Comba, Ernesto Masi e Giuseppe De Leva: studiosi di diversa origine (evangelica, cattolica, valdese), ma tutti animati da un progetto di rinnovamento della vita religiosa italiana.

(R.R.)



Stefania Biagetti, IL MITO DELLA "RIFORMA ITALIANA" NELLA STORIOGRAFIA DAL XVI AL XIX SECOLO, pp. 268, € 21, FrancoAngeli, Milano 2007

Gli studi sul movimento riformatore italiano, così brillantemente inaugurati per il Cinquecento dalle pagine ormai classiche di Delio Cantimori, non avevano ancora un repertorio che esaminasse sistematicamente la fortuna di questo tema storiografico. Il volume di Stefania Biagetti colma la lacuna, fornendo un preciso panorama dei giudizi e dei più articolati bilanci che si sono succeduti fra l'età barocca e la fine dell'Ottocento. Come dimostra brillantemente l'autrice, un tema così delicato e minoritario non tardò molto a trasformarsi in "mito", di volta in volta piegato alle esigenze propagandistiche degli interpreti: dall'aura del martirio attribuita ai riformatori italiani nella storiografia protestante cinquecentesca (esemplare l'agiografia di Jean Crespin), fino alle polemiche in

